L'impegno del PCI contro l'eversione

Oggi manifestazione con Natta ad Ancona

La manifestazione indetta dalla federazione comunista anconetana - Dopo il comizio sfilerà un corteo fino al monumento ai caduti della Resistenza

ANCONA -- Oggi alle ore 10, al Cinema Metropolitan del capoluogo di regione si riuniscono i comunisti ed i democratici della provincia e della città dorica per esprimere la propria volontà di lotta e di combattimento in difesa delle istituzioni democratiche e contro il terrorismo.

La manifestazione che è stata programmata dalla Federazione comunista anconitana per sottolineare l'esigenza di andare alla formazione di un governo nazionale più adeguato alle esigenze del Paese e quindi con l'impegno di tutte le forze democratiche e per ricordare il sacrificio del compagno Guido Rossa barbaramente assassinato dai terroristi un anno fa vede la presenza del compagno Alessandro Natta della Segreteria Nazionale del nostro Partito e della compagna Milly Marzoli della Direzione.

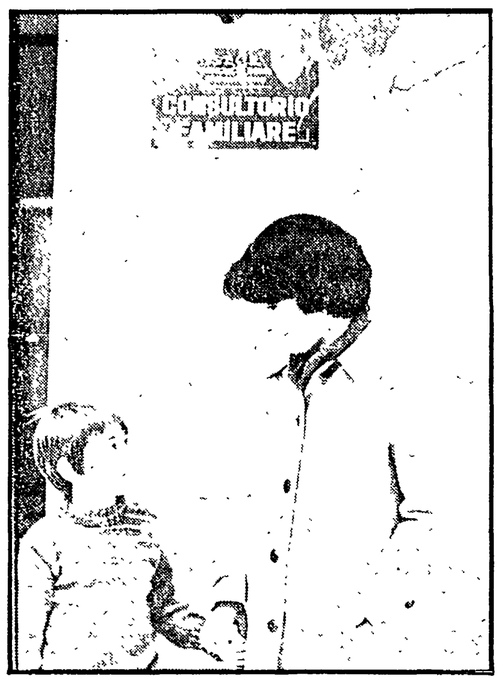
Il barbaro assassinio del tenente colonnello della guardia di pubblica sicurezza ed il ferimento di un sottufficiale a Genova, la città del compagno Rossa, rende l'appuntamento di questa mattina quanto mai significativo anche in una realtà come la provincia di Ancona che è stata sempre molto sensibile e combattiva nella lotta contro l'eversione terroristica.

Al termine del comizio il corteo sfilerà per le vie della città fino al monumento ai caduti della Resistenza, ove verrà deposta una corona in ricordo del compagno Guido Rossa e dei caduti per la mano assassina del terrorismo.

Ritirate le incredibili proposte sulla riforma sanitaria

Isolata, la DC si decide a imparare la matematica

Aveva chiesto alcune varianti al criterio di proporzionalità che punivano i maggiori comuni - Dopo il coro di proteste ha dovuto rinfoderare le sue pretese



ANCONA — La legge sulle associazioni intercomunali, dopo l'opera di sabotaggio messa in atto dal gruppo democristiano alla Regione Marche in più occasioni, giungerà finalmente alla discussione in consiglio regionale. Un atto legislativo, questo, di primaria importanza per la costituzione delle Unità Sanitarie locali, strumenti degli Enti locali per dare concreta attuazione alla riforma sanitaria. Soltanto così alla vigilia (l'assemblea è stata fissata domani e mercoledì prossimi) della discussione in aula.

Dopo il «colpo di mano» della DC che aveva tentato di stravolgere la proposta di legge, praticamente unanimi sono state le reazioni negative in tutte le Marche.

Di fronte a queste «censure» la DC è rimasta isolata ed ha fatto precipitosa marcia indietro giungendo ad accogliere ciò che fino ad una settimana prima aveva respinto. Oggetto centrale della contesa è stato il tentativo operato dai democristiani di modificare i criteri di proporzionalità (ogni Comune deve nominare propri rappresentanti all'interno delle assemblee di gestione dell'ULS), in maniera tale da penalizzare fortemente i Comuni più popolosi.

Partendo da questo, la commissione consiliare è tornata a riunirsi, decidendo di modificare l'articolo 6 della proposta di legge, stabilendo per i Comuni superiori ai 10 mila abitanti sette rappresentati di partenza, ai quali andranno ad aggiungersene altri, in ragione di uno ogni tremila abitanti (precedentemente, secondo la DC, dovevano essere uno ogni cinquemila).

Un aspetto niente affatto formale che riequilibria una sperequazione, dando nel contempo maggiore democraticità allo strumento.

«Questa norma — dice il compagno Nino Lucantoni, della segreteria regionale del PCI, responsabile della commissione Enti locali e sanità — consente un sensibile miglioramento della rappresentanza dei Comuni più grandi, che la DC voleva caparbiamente ridurre. E' decisivo ora che la legge venga al più presto approvata e resa funzionante, consentendo così di costituire subito le ULS. Non a fine anno, come abbiamo recentemente letto sui quotidiani locali, i quali riportavano la cronaca di un incontro fra operatori, amministratori e l'assessore regionale al ramo Capodaglio».

La svolta, premia sicuramente l'opera e l'azione dei comunisti, che si sono battuti sin dal primo momento per ripristinare un più giusto criterio democratico di proporzionalità. Il «dietrofront» della DC ha confermato la giustezza di tale posizione, avvalorata anche dalle molte prese di posizione e denunce emerse in questi ultimi giorni: basta ricordare l'odg votato dal Comune di Ancona (approvato anche dai partiti che costituiscono l'attuale giunta regionale) e la richiesta di convocazione dell'ANCI regionale fatta dal sindaco di Pesaro Giorgio Tornati.

L'assemblea regionale domani e mercoledì affronterà numerose interrogazioni (danni arrecati al litorale marchigiano dalle recenti mareggiate, finanziamenti relativi al pesce azzurro), e altrettanti interpellanze (riforma del compartimento ANAS di Ancona, procedure eseguite per la costituzione dell'oasi di protezione «La Badia»).

Fra le mozioni, infine, quella sul piano sanitario regionale per il triennio 80-82, quella sul porto di Ancona, quella sull'informatica e sulla grave situazione della pesca.

Le proposte di legge invece riguardano l'adozione dello stemma della Regione e le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Lorenzo Lotto, oltre, come si è già detto, quella delle associazioni intercomunali.

Concluso il dibattito regionale

Dal congresso CGIL la richiesta di un governo autorevole

L'attenzione incentrata sulla situazione politica L'emozione e lo sdegno per la strage di Genova

ANCONA — Si è concluso con l'intervento del compagno Enzo Ceremigna della segreteria confederale nazionale e con l'elezione a scrutinio segreto dei nuovi organismi dirigenti, il 3 congresso regionale della CGIL. Sull'ultima parte dei lavori congressuali è caduta come una scudisciata la notizia dell'efferato delitto di Genova al quale i lavoratori hanno risposto con immediatezza inviando anche una qualificata delegazione presso il comando dei carabinieri.

In questo clima grande apprezzamento ha espresso il congresso all'intervento del rappresentante del sindacato unitario lavoratori di polizia, Celso Cipolletta, che, con vigore ha chiesto la discussione immediata alla Camera della riforma che tenga conto di quanto suggerito dai lavoratori di P.S..

I temi dello sviluppo economico, del decentramento produttivo, la condizione dei precari della 285, la difesa della scala mobile, sono stati al centro dei moltissimi interventi che hanno animato il dibattito: temi particolarmente approfonditi dai compagni Rodolfo Costantini dei tessili, Ramovecchi per i precari, Clemente Rossi dei trasporti, Adelio Franceschelli della segreteria regionale CGIL.

Stefano Daneri, segretario della CdL di Ancona, ha tra l'altro ricordato che il sindacato non può stare a braccia conserte in attesa della sostituzione del governo Cossiga con uno più autorevole, ma è necessario lottare per uno sbocco più avanzato ed unitario.

Le questioni della democrazia interna e della unità della CGIL, della sua riforma organizzativa, sono stati trattati con autorevolezza e forte spirito critico dal compagno Rossano Rimelli, della segreteria regionale.

«Non dobbiamo nascondercelo, ha tra l'altro detto, i conservatori ci sono anche a casa nostra e da questo congresso deve uscire un impegno concreto perché gli obiettivi, anche sui temi organizzativi, si realizzino senza nascondersi dietro presunte responsabilità di altri».

Hanno parlato ai congressisti anche Guido Monina, sindaco di Ancona e Ferdinando Ilari segretario regionale della CISL.

L'esigenza di un governo autorevole che veda l'impegno di tutta la sinistra è stata ribadita dal compagno Novarro Simonazzi, segretario regionale del PSI.

Anche la soluzione alla regione che il segretario del PSI ha cercato di difendere deve essere «considerata transitoria e non ripetibile perché è necessario un governo di unità e senza alcuna preclusione, capace di rinnovare realmente le Marche».

I temi della governabilità e del rinnovamento sono stati al centro anche dell'intervento conclusivo di Ceremigna.

«Si rende sempre più indispensabile e urgente in Italia — ha sottolineato — la soluzione di una crisi politica virtualmente aperta dopo il massiccio sciopero generale del 15 gennaio.

I tempi stringono e l'emergenza si fa ogni giorno di più drammatica. L'impegno fattivo del sindacato non può mancare per consentire al paese di uscire dalle angustie e dalla stretta della crisi. In particolare — ha continuato Geremigna, — dovrà dispiegarsi nella lotta senza quartiere al terrorismo.

In pari tempo le scelte rivendicative e le battaglie del movimento sindacale sui temi della politica economica, della contrattazione, del confronto sindacati-governo e sindacati-confindustria, dovranno sempre di più rendere visibile la centralità degli obiettivi di fondo che il sindacato intende confermare e perseguire: superamento degli squilibri nord-sud, occupazione, difesa dei redditi di lavoro e delle pensioni più basse.

Questa strategia che è di risanamento, prima ancora che di cambiamento, ha concluso il compagno Ceremigna, non può tuttavia essere resa credibile e conseguibile perseguendola dal solo versante sindacale. Essa ha bisogno di interlocutori validi ed autorevoli a livello regionale e nazionale».

Tre giorni intensissimi di dibattito e di confronto in questo congresso regionale della CGIL, che ha marcato la grande crescita quantitativa e qualitativa del sindacato unitario nelle Marche. E' questo il giudizio prevalente che si è colto negli interventi e nella maggioranza dei giudizi degli osservatori.

b. b.

Il programma delle iniziative per la pace a Pesaro

PESARO — Ha già trovato una sua definizione il programma delle iniziative e delle manifestazioni sulla pace e la distensione che il Comune di Pesaro e le forze politiche democratiche della città promuoveranno nelle prossime settimane.

La decisione di dar vita ad una serie di manifestazioni era stata presa nei giorni scorsi al termine di un incontro, promosso dal sindaco del capoluogo Giorgio Tornati, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche: Lamberto Martellotti per il Partito Comunista Italiano, Roberto Gianotti per la Democrazia Cristiana, Enrico Biettini del Partito Socialista Italiano, Gaetano Patrignani del Partito Socialista Democratico Italiano e Giuseppe Gulli del Partito Repubblicano Italiano.

Le manifestazioni si avvieranno mercoledì 30 gennaio con una tavola rotonda tra i partiti. D'accordo con il Provveditore agli studi e il distretto scolastico, gli alunni delle scuole cittadine saranno invitati a realizzare disegni e ricerche sulla pace che saranno poi esposti al pubblico il prossimo 25 aprile.

Il 17 febbraio si svolgera una marcia popolare dal centro cittadino al Parco di Villa Vittoria che in quell'occasione prenderà il nome di Parco della Pace.

L'11 febbraio, sempre sul tema della pace e della distensione, i consigli comunali dei maggiori comuni della provincia si riuniranno in seduta straordinaria.

A colloquio col compagno Renato Bastianelli: un bilancio della Regione

Con l'«intesa» i risultati migliori

E' giusto parlare di luci ed ombre - Chi si attendeva soluzioni miracolistiche è rimasto deluso - I ritardi e le oggettive difficoltà - La nostra battaglia per lo sviluppo delle autonomie locali

ANCONA — Dopo aver sentito l'opinione del compagno Giacomo Mancini, capogruppo del PCI alla Regione sull'impegno comunista per la fine legislatura, si siamo rivolti al compagno on. Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale. Al primo decennio dell'istituzione delle Regioni, che con luci ed ombre ha cominciato ad incidere nella realta sociale e politica anche delle Marche, abbiamo chiesto al nostro compagno, da cinque anni presidente del Consiglio, un breve bilancio.

«E' giusto parlare di luci e di ombre nell'esperienza regionale: chi si attendeva soluzioni miracolistiche: con l'istituzione delle regioni è rimasto deluso. Non va però dimenticato che la prima legislatura regionale è stata caratterizzata da un trasferimento delle funzioni estremamente parziale e disorganico. Solo con la seconda legislatura, con la legge 32 e il decreto 616, si è arrivati ad una definizione più organica delle competenze delle Regioni. La formula politica dell'intesa, che ha dato un governo alle Marche per i primi due anni di questa legislatura, è stata una scelta che le forze politiche marchigiane hanno fatto obbedendo alla volonta dell'elettorato e partendo dalla convinzione che solo una politica di unità potesse vincere resistenze centralistiche, aiutando quindi la soluzione dei problemi delle popolazioni marchigiane.

Indubbiamente, quella prima fase della legislatura è stata la più produttiva sia sul piano legislativo che su quello politico, caratterizzando l'impegno dell'istituzione su alcune questioni fondamentali: la difesa della democrazia e la lotta al terrorismo, il confronto costante con gli enti locali, il mondo del lavoro, i giovani, la cultura, l'università, la battaglia per il superamento dell'arcaico patto mezzadrile, i problemi dell'emigrazione.

Sono certo che nessuno contesti il ruolo, di tutto rilievo, svolto dalla presidenza del consiglio regionale, sia nella promozione che nell'organizzazione delle numerose iniziative. Proprio in questi giorni ci siamo particolarmente impegnati nella preparazione della conferenza regionale sull'informazione (7-8-9 febbraio). Certo è che l'interruzione dell'esperienza dell'intesa e la difficile lunga crisi politica, non ha solo paralizzato l'attività della Regione per molti mesi, proprio nel momento in cui importanti leggi attendevano una rapida e positiva attuazione, ma ha incrinato i rapporti tra le forze politiche, accentuando in maniera a volte strumentale le diversità, rendendo di fatto più difficile a soluzione dei problemi».

La battaglia per lo sviluppo delle autonomie è sempre al l'ordine del giorno, nonostante i risultati anche significativi che si sono ottenuti. Quale contributo ha dato o può dare a questa battaglia l'istituto regionale?

«La REgione Marche ha dato un contributo rilevante allo sviluppo delle autonomie, non solo partecipando, con altre regioni, a tutta la battaglia regionalista, ma promuovendo anche qui nelle Marche momenti di confronto e di approfondimento: penso ai convegni di Senigallia sulla 382 e a quello di Ancona, cercando di sollecitare in vario modo con lo strumento della partecipazione il contributo degli enti locali e delle comunità montane alla definizione degli indirizzi e delle scelte regionali, consapevoli come siamo che, con la conquista di una reale e compiuta autonomia, il sistema dei poteri locali può concorrere in modo determinante alla definizione di un piano di programmazione organico».

Nelle poche settimane di lavoro che rimangono, quale contributo può dare la presidenza del consiglio regionale per concludere la legislatura in modo sempre più corposo e completo?

«La presidenza del Consiglio ha avviato una discussione con la giunta, i presidenti delle commissioni ed i capigruppo sulle scadenze e le scelte da effettuare entro la fine legislatura. Del resto anche la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha sostenuto tale orientamento. Sarà richiesto il massimo impegno al consiglio e alle commissioni affinchè esaminino nel minore tempo possibile i provvedimenti più importanti. I capigruppo si sono impegnati ad assicurare la presenza ai consiglieri perchè la scadenza così ravvicinata delle elezioni non mette in moto anzitempo meccanismi di tipo elettorale e propagandistico, che nuocerebbero sia agli interessi delle popolazioni che alla credibilità della istituzione.

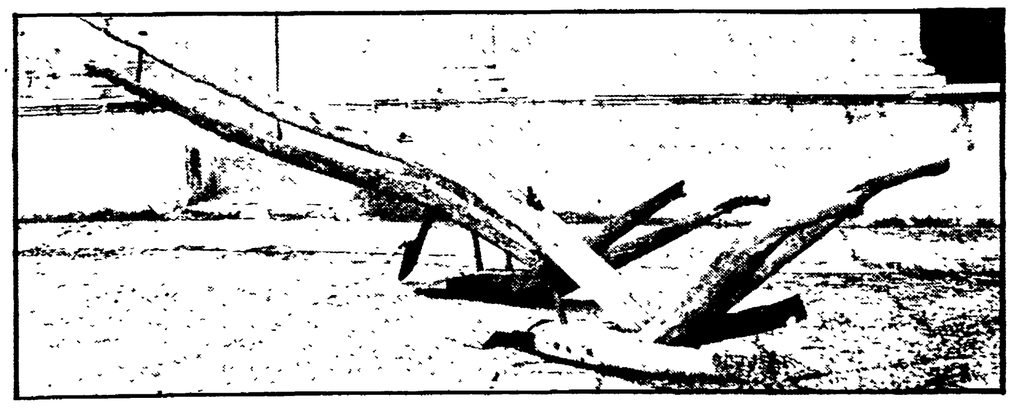
Certo, credo che bisogna indirizzare le nostre energie su alcune scelte prioritarie, senza disperdere le forze in mille rivoli. L'approvazione del bilancio, delle leggi che permettono l'attuazione della riforma sanitaria, l'intervento e l'attuazione della legge quadrifoglio per l'agricoltura, alcuni provvedimenti inerenti a problema della casa, la riorganizzazione degli uffici e diversi altri».

Si possono azzardare ipotesi sul futuro della terza legislatura?

«Nella terza legislatura la Regione potrà meglio appropriarsi di nuovi poteri. Ma il processo di regionalizzazione deve andare avanti anche nei partiti, nell'organizzazione sindacale di massa, affinchè ci siano interlocutori sempre più presenti e attenti alla realtà regionale. L'esperienza marchigiana insegna come abbia pesato nella soluzione della lunga crisi politica e nella formazione dell'Esecutivo la meccanica riproposizione in sede locale di schemi politici nazionali, la mancanza stessa da parte dei partiti, di gran parte almeno, di una elaborazione politica originale, una reale capacità di analisi e di collegamento con la realtà regionale. L'incertezza del quadro politico nazionale non giova alla vita delle Regioni. Occorre rimuovere gli ostacoli e le resistenze che si oppongono al rilancio della politica unitaria, nella convinzione che una più stretta solidarietà tra le forze politiche permetta di affrontare i problemi economici e sociali, per far avanzare, contro ogni tentativo di eversione, il processo di sviluppo e di rinnovamento delle istituzioni democratiche».

Gli strumenti contadini da lavoro dell'Alto Piceno in mostra a Servigliano

Un centro culturale con gli attrezzi «da fatica»



FERMO — «Non vogliamo creare un museo chiuso in se stesso, bensì un centro di cultura che si inserisce positivamente e dinamicamente nella società attuale» — così il compagno Carlo Verducci, amministratore a Servigliano, delinea un obiettivo di fondo del Centro della Cultura Contadina dell'Alto Piceno: da oltre un anno in via di allestimento per opera di alcuni comuni della media valle del Tenna, ha già fissato la sua prossima sede nell'ex chiesa di S. Francesco a Monte Giorgio. Tra i promotori dell'iniziativa, ci sono stati anziani contadini, professionisti e giovani, i quali hanno cominciato con il recuperare attrezzi da lavoro ed utensili domestici nelle campagne.

«I contadini con cui si viene in contatto — afferma un giovane del comitato propotore — accolgono con favore la proposta e quasi tutti tirano fuori spontaneamente da cantine e soffitte arnesi in disuso con il solo corrispettivo che nella futura esposizione sarà ricordato il loro nome».

L'attrezzo è un documento per ricostruire la storia delle popolazioni contadine; ad esso vanno affiancati canti, tradizioni e testimonianze orali, patti colonici ed ogni altra documentazione rinvenibile. Il Centro è stato costituito regolarmente e dotato di un interessante statuto, che prevede la gestione da parte degli Enti territoriali che vi aderiscono e lo sostengono finanziariamente.

Molte le amministrazioni comunali che si sono impegnate: l'atto deliberativo si è già avuto da parte di Servigliano, Belmonte, Montelparo, Monte Vidon Corrado e Montappone, oltre alla Cassa di Risparmio di Fermo.

Un personaggio che spicca nel comitato promotore è Oreste Belleggia, 68 anni, di cui la maggior parte passati a lavorare la terra. Incontrare Oreste Belleggia significa rituffarsi in un passato pieno di sacrifici, ma con gli occhi consapevoli di chi sa di essere stato protagonista di una trasformazione radicale delle campagne, con alcuni aspetti positivi ed altri meno.

«Con il Centro della Cultura Contadina — dice Oreste — vogliamo fare innanzitutto un'opera di documentazione sul passato della condizione contadina, dimostrando i modi di produzione di allora, la cultura e i rapporti sociali di quel mondo che sta scomparendo e trasformandosi ancor oggi, radicalmente, sotto i nostri occhi».

A Belleggia stanno a cuore i patti colonici, la cui ricerca è spinta dal comitato il più indietro possibile nella storia locale: «Da tanto tempo — egli dice — la vita dei contadini è stata soggetta e regolata in modo ferreo da leggi, prescrizioni e consuetudini, arbitrii padronali: e su questo c'è molto da raccontare».

Il messaggio del Centro è rivolto ai giovani e suo tramite saranno le scuole con cui si sta già avviando un rapporto preferenziale. «Il lavoro duro e i sacrifici che fa la gente dei campi — dice Oreste — non vengono riconosciuti nel loro giusto valore sociale. I governi che finora hanno diretto la politica agricola portano delle responsabilità pesanti; sono essi che hanno determinato il clima di sfiducia e di rassegnazione che c'è tra i contadini. Noi, con la nostra iniziativa, vorremmo dare un piccolo contributo alla battaglia che altre forze, organizzazioni politiche e sindacali, enti locali, hanno intrapreso per trasformare l'agricoltura e per dare con questo un frutto migliore a tutti».

s. m.

Da giovedì Palazzo Bosdari ospiterà l'esposizione sul «Lazzaretto» di Vanvitelli

ANCONA — Si apre giovedì prossimo, alle 18 presso la Galleria comunale d'Arte Moderna di Palazzo Bosdari (in pieno centro storico) la rassegna artistico-documentaria dedicata a «Il Lazzaretto di Luigi Vanvitelli - indagine su di un'opera». L'iniziativa, curata da un Comitato scientifico (composto da Maria Antici, Filippo Giochi, Alessandro Mordenti, Marilena Pasquali, Fabiola Brugiamoli) è stata presa dalla stessa Pinacoteca Comunale in collaborazione con l'Archivio di Stato di Ancona e la Biblioteca Comunale «Benincasa». Scopo dell'impresa culturale è quello di tracciare un quadro artistico-cronologico dell'evoluzione estetica e d'uso di uno dei principali complessi architettonici della città, simbolo anconitano per antonomasia assieme al Duomo, che occupa una posizione di notevole rilievo nel panorama dell'architettura civile italiana del XVII secolo. Accanto agli studi sulle motivazioni storiche del «Lazzaretto», il gruppo di lavoro ha proceduto anche ad una approfondita disamina sul ruolo svolto da questo monumento in campo sanitario, commerciale, urbanistico e militare. Della mostra fanno parte, oltre ad una ricca serie di fotografie, disegni originali del Vanvitelli, cartografia civile e militare del tempo, documenti manoscritti e pubblicazioni d'epoca, oggetto d'uso, strumenti nautici e arredi sacri, nonché armi antiche. La rassegna, corredata da un esauriente catalogo, resterà aperta fino al prossimo mese di marzo.

Conferenza dibattito a Fano

FANO -- Lunedì conferenza-dibattito a Fano (sala San Michele, ore 21) in occasione del cinquantonovesimo anniversario della fondazione del PCI. Interverrà il compagno Claudio Verdini

Al cinema NUOVO FIORE
di Pesaro - ENORME SUCCESSO
Il film candidato a 4 GLOBI D'ORO

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500